



RASSEGNA STAMPA 11 aprile 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1Attacco

Sbocciano «I Fiori Blu» Libri donati alle scuole

**Ogni lettore
esiste
per assicurare
a un libro
una piccola
immortalità**

Presentazione dei sette titoli per la narrativa e sette titoli della varia, con autori e autrici di rilievo del panorama letterario, accademico e giornalistico italiano, che andranno a “sfidarsi” per la edizione 2022 del premio “I Fiori Blu”. Dal 12 aprile al 28 maggio, ogni martedì e venerdì, saranno online sul canale YouTube del premio, le presentazioni delle candidature. Poi dal 1 giugno fino al 1 agosto la giuria popolare voterà scegliendo nella

rosa dei sei finalisti selezionati dalla giuria tecnica. Infine, la premiazione fissata il 15 settembre.

Sono questi gli step della terza edizione del premio letterario “I fiori blu”, nato sotto gli auspici del Cepell (Centro per il libro e la lettura) e patrocinato dalla Provincia di Foggia e da Confindustria Puglia, i cui lavori sono stati coordinati dal giornalista Micky de Finis che ha ricordato la presenza della Regione Puglia e dei partner del Progetto Nazionale (Università, Fondazione Monti Uniti, Ufficio scolastico Territoriale). Mentre è toccato alla presidente del Premio, Alessandra Benvenuto, ricordare le motivazioni che hanno portato a organizzare un appuntamento letterario nella città di Foggia con l'ambizione di rappresentare non solo un momento

di condivisione ma an-

che un'occasione di riflessione e di crescita culturale e civile. «Se ogni

lettore esiste per assicurare a un libro una piccola immortalità, noi ci auguriamo che ogni lettura di questo Premio – ricominciando in ogni primavera - costituisca per il territorio e per tutti coloro che ne potranno godere un rito di rinascita», ha ricordato la presidente nel corso della conferenza stampa di presentazione, ospitata nella Biblioteca Magna Capitulana di Foggia.

Tra le novità di rilievo, di questa edizione, le donazioni dei libri candidati, non solo dirette agli scaffali della biblioteca La Magna Capitulana, ma anche alla biblioteca 'Lori Marchese' del Policlinico Riuniti, delle biblioteche di Lettere e Giurisprudenza dell'Unifg, di Parco Città e quelle di tre istituti scolastici: Notarangelo e Pascal di Foggia e Bonghi di Lucera.



La Lente

Produzione industriale, l'allarme di Confindustria

di **Claudia Voltattorni**

Meno 1,5% in un mese e meno 2,9% in 3 mesi. La guerra in Ucraina frena la produzione industriale. Secondo il Centro studi di Confindustria queste le stime per marzo e il primo trimestre 2022 dovute agli effetti della guerra e che «incideranno negativamente sulla dinamica del Pil». Una frenata per l'esplosione dei prezzi del gas naturale, cresciuto a 4 cifre — +1.217% rispetto al periodo pre-Covid — e del Brent — + 104% —: «Misurano l'ordine di grandezza dello choc di offerta che sta colpendo l'attività economica italiana ed europea». Ma il Centro studi rivela che per 9 imprese su 10 pesano i rincari anche delle altre materie prime e 8 su 10 hanno difficoltà di approvvigionamento: il 16,4% ha già ridotto la produzione. Il peggioramento dell'indice di incertezza della politica economica, sottolinea Confindustria, «accresce i rischi di un pesante impatto sul tessuto produttivo italiano e di un significativo indebolimento dell'economia nella prima metà del 2022».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidente
Carlo
Bonomi,
55 anni.
Dal maggio
2020 guida
Confindustria



ENERGIA LA REGIONE PRESENTA IL PROGETTO PILOTA «TARANTO CITTÀ DELL'IDROGENO» CANDIDATO AI FONDI DEL PNRR

Emiliano: «Parchi eolici in Puglia a costo di sacrifici per il paesaggio»

● **BARI.** Sulla produzione di fonti energetiche alternative «ci stiamo preparando, ovviamente con dei sacrifici, perché forse non piacciono i parchi eolici, ma una pala se non ti serve la smonti. È un sacrificio per il paesaggio che la Puglia affronterà». Il governatore pugliese, Michele Emiliano, interviene al «Live In» in diretta da Bari su SkyTg24. Aggiunge: «Se dopo 30 anni c'è un'altra fonte energetica, la pala la smonti».

Il presidente della Regione Puglia parla anche dei rigassificatori: «Non c'è nulla di male nel fare un rigassificatore, il problema è dove lo fai. Noi stiamo facendo un programma diverso. Abbiamo candidato la Puglia, ed è il progetto bandiera nel Pnrr

a «Taranto città dell'idrogeno». L'idrogeno si può fare per via chimica o si può fare per elettrolisi utilizzando impianti eolici o fotovoltaici. Noi scegliamo questa seconda strada. Confidiamo nel ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, che è per tre quarti pugliese, affinché questo progetto bandiera venga approvato per attuare una emancipazione dalle fonti fossili e dalle forniture estere».

Il governatore conclude: «Possiamo dire che la Puglia ce l'ha fatta e voglio che i giovani sappiano che noi, come regione, siamo il primo produttore di fotovoltaico ed eolico in Italia e tra i principali produttori di energia in generale. Produciamo molta più energia di quella che



PARCO EOLICO
La scommessa della Regione sulle energie alternative anche se c'è il rischio di deturpare il paesaggio

consumiamo e siamo, per motivi geografici, al centro di diversi snodi di gasdotti. Allo stesso tempo abbiamo imprese come l'ex Ilva di Taranto che inquinano pesantemente

e quindi siamo interessati in una doppia battaglia: accelerare l'emancipazione energetica dai combustibili fossili e prepararci con le energie rinnovabili». [red.p.p.]

EDILIZIA E RINCARI

COSTRUTTORI (ANCE) PREOCCUPATI

COSTI ESORBITANTI

54 dei 56 materiali monitorati dal Ministero delle Infrastrutture hanno superato la soglia di allarme dell'8% con aumenti del 70-80%

INTERVENTI URGENTI

Bonerba: «Occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese»

Caro materie, a rischio cantieri Pnrr

Bitume, acciaio e alluminio oltre il 35%. Ance Puglia: «A giorni il nuovo prezzario regionale»

GIANPAOLO BALSAMO

● **BARI.** Prezzi alle stelle e penuria di materie prime: anche il comparto dell'edilizia sta subendo i contraccolpi della crisi economica e finanziaria come conseguenza della guerra in Ucraina. Una situazione fuori controllo, ormai, che sta tenendo in apprensione la totalità degli imprenditori edili che, nei giorni scorsi, si sono autoconvocati a Roma, sotto la sigla «I Costruttori» per chiedere al Governo interventi urgenti.

«Stiamo vivendo un momento surreale. A dispetto di una previsione che poteva essere di grande preparazione a una serie di interventi a cui le imprese si stavano apprestando, oggi stiamo invece vivendo un drammatico aumento dei costi di tutti i materiali di costruzione che stanno mettendo in ginocchio il sistema produttivo delle nostre imprese. C'è la necessità di rivedere le pianificazioni dei cantieri già finanziati negli ultimi tre anni per avere la certezza di completare le opere nei termini prestabiliti dai contratti, ma anche di aggiornare i prezzari ai costi reali delle materie».

A parlare è Nicola Bonerba, presidente di Ance Puglia, l'associazione nazionale dei costruttori edili che, è pur vero, già da tempo ha avviato un dialogo con il Governo. Tra le richieste dell'Ance,

ricordiamo, anche la possibilità di inserire nel cosiddetto «Decreto Ucraina» taglia-prezzi la norma che avrebbe consentito ai responsabili unici del procedimento (Rup) la sospensione dei cantieri in corso per i for-

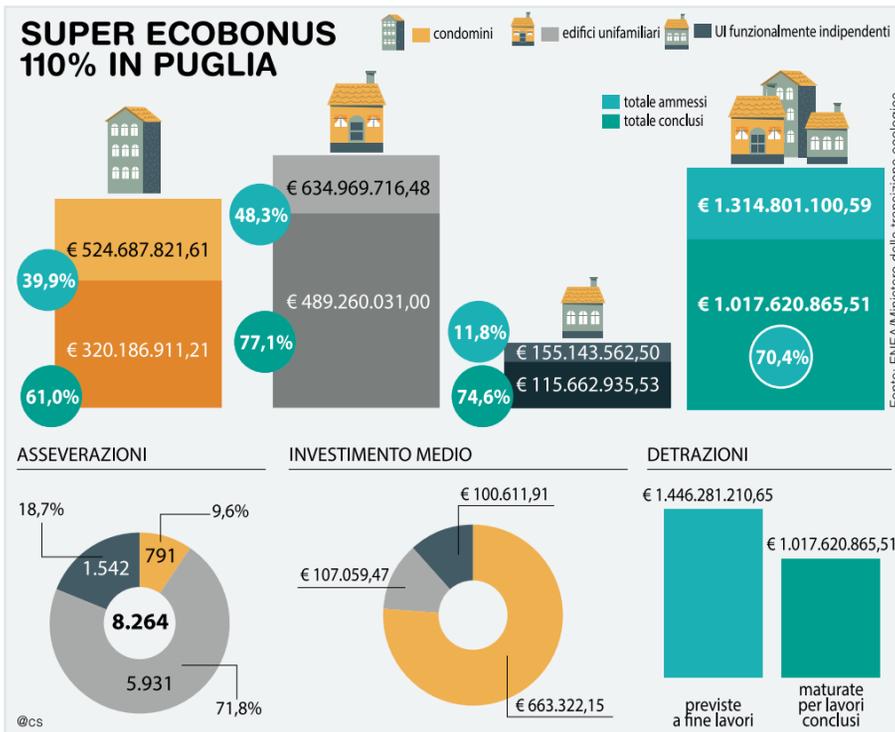
ti rincari dei materiali concedendo all'impresa la causa di forza maggiore. «La norma, pur se presente nella bozza del decreto legge, è stata stralciata all'ultimo momento. Resta solo un rifinanziamento di 320 milioni totali per le compensazioni per i costi già sostenuti nel primo e secondo semestre 2021 ma si tratta di poca cosa».

La verità è che occorrono subito misure per calmierare i prezzi e compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese, altrimenti i cantieri del Pnrr si fermeranno tutti. Gli imprenditori sollecitano interventi urgenti perché il caro materiali e la difficoltà di reperirli sta mettendo in crisi molte imprese. L'acciaio è quasi irrimediabile, la produzione dell'asfalto si sta fermando, l'alluminio scarseggia e tutte le altre materie prime, anche a causa del caro energia e del prezzo del petrolio alle stelle, stanno registrando aumenti insostenibili per le imprese. 54 dei 56 materiali monitorati dal Ministero delle Infrastrutture hanno superato la soglia di allarme dell'8% con aumenti del 70-80%.

A peggiorare ulteriormente le cose il macroscopico rialzo di gas e carburante che sta mettendo in ulteriore difficoltà i trasporti e la gestione delle consegne.

In una lettera indirizzata al presidente del Consiglio, Mario Draghi, i costruttori denunciano una media di aumento dei fattori della produzione che va oltre il 35%. «Se non intervengono misure a livello nazionale e regionale immediatamente, il settore delle costruzioni in Puglia rischia il tracollo - rincara la dose il presidente Ance, Bonerba -. Il primo segnale del circolo vizioso in atto è il crescente numero di gare per opere pubbliche che stanno andando deserte».

Infine una anticipazione che riguarda la Regione Puglia: «Sugli appalti pubblici c'è un problema che riguarda il prezzario della Regione Puglia fermo da due anni, mentre le materie prime e quindi dei materiali indispensabili per l'edilizia, in modo particolare, sono aumentati in maniera esponenziale. Finalmente nei prossimi giorni, come è stato promesso, sarà licenziato il nuovo prezzario 2021 con una tolleranza di sei mesi. Una revisione del prezzario regionale ai valori di mercato correnti rappresenta, ad oggi, non solo la condizione per l'effettività e per la serietà dell'offerta, per la conseguente sostenibilità dell'appalto, ma permette anche che le imprese possano concorrere liberamente tra loro, scongiurando i rischi di probabili e presunte illegittimità».



DATI ENEA

Superbonus 110% dati record in Puglia «Occorre prorogarlo»

● L'edilizia privata in Puglia continua il suo trend di crescita grazie al superbonus 110%. I dati Mise-Enea (l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) di marzo 2022 sul superbonus registrano 8.264 cantieri già autorizzati (139mila a livello nazionale) e oltre un miliardo e 300mila euro di investimenti ammessi a detrazione (degli oltre 24 miliardi a livello nazionale).

Le detrazioni previste a fine lavori a carico dello Stato ammontano nella sola regione Puglia a 1 miliardo e 446 milioni (1 miliardo e 17 milioni quelle maturate per i lavori conclusi).

L'investimento medio per i condomini è stato di 663.322 euro, per gli edifici unifamiliari 107.059 e 100.611 per le unità indipendenti.

Solo nei mesi di gennaio e febbraio 2022 in Italia i nuovi posti di lavoro nel comparto edilizia sono stati oltre 44mila. Tutto ciò senza contare i benefici energetici, i risparmi in bolletta e la svolta ecologica degli edifici coinvolti.

«È oggi concreta l'opportunità di un rinnovo epocale del patrimonio immobiliare del paese in chiave anti-sismica e di efficientamento energetico. Per raggiungere questo risultato, comunque, occorre che la misura sia prorogata almeno a tutto il 2023, per consentire il più ampio utilizzo possibile di questi incentivi e calmierare la domanda di alcuni materiali, come ponteggi e cappotti termici, che rischiano di divenire introvabili o eccessivamente costosi». Non ha dubbi il presidente dei giovani imprenditori di Ance Puglia, Luigi De Santis che è anche vicepresidente vicario nazionale dei giovani costruttori, commentando i dati Enea nazionali e pugliesi.

«I detentori di abitazioni unifamiliari - aggrunhe - sono stati lasciati in un limbo dall'incertezza normativa dei mesi passati e ora si trovano allo scoglio del 30% dei lavori da completare entro fine giugno. Accanto a questo c'è il caos determinato in tema di cessione del credito, con tantissime imprese già oggi in crisi di liquidità nonostante gli ingenti crediti maturati in relazione a lavori regolarmente svolti e terminati». Senza certezze sul futuro, dunque, le imprese edili sono rese a rafforzarsi strutturalmente effettuando assunzioni, già di per sé complesse per la carenza di manodopera specializzata, e comunque destinate a generare costi fissi a fronte di ricavi variabili e volatili.

Anche il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, in audizione al Senato sul decreto Ucraina-bis, ha chiesto una proroga dei termini per il superbonus sull'edilizia in scadenza a giugno. «I fenomeni inflattivi in atto e le conseguenti difficoltà di approvvigionamento delle materie prime - spiega Buia - stanno anche impedendo il rispetto delle tempistiche dei cantieri Superbonus al 110%».

Secondo Buia, «per rendere fattibili operazioni di rigenerazione urbana, bloccate dal costo fiscale di tali operazioni, è necessario prevedere una riapertura dei termini della disposizione che prevedeva, sino a fine 2021, l'applicazione dell'imposta di registro e delle imposte ipotecarie e catastale in misura fissa per l'acquisto di fabbricati destinati alla demolizione e ricostruzione o alla ristrutturazione, da rivendere entro 10 anni».

[gianpaolo balsamo]



ANCE PUGLIA Nicola Bonerba



ANCE GIOVANI L. De Santis

ECONOMIA

I DATI DELL'ISTITUTO DI PREVIDENZA

AUMENTANO I BISOGNOSI

Reddito di cittadinanza e Pensione di cittadinanza sono cresciuti del 10% in un anno (sono quasi 370mila i beneficiari)

VENTITREMILA IN «QUOTA 100»

Ci sono poi circa 7.000 i pugliesi che hanno tentato di sfruttare questa misura triennale senza riuscirci, per un difetto contributivo

«Puglia, la guerra ha colpito la ripresa»

Blandamura (direttore Inps regionale): Cigo e Naspì in calo nel 2021 e prima del 24 febbraio

MARISA INGROSSO

● I dati dell'Inps Puglia lo certificano, nel corso del 2021 e fino a febbraio, con l'invasione russa dell'Ucraina e la conseguente crisi energetica, l'economia della regione stava uscendo dalla tragedia pandemica, era in ripresa.

Ma andiamo con ordine e, guidati dalla competente analisi del direttore regionale dell'Istituto **Giulio Blandamura**, passiamo in rassegna i vari indicatori dello «stato di salute» socio-economico pugliese.

Direttore, partiamo da Quota cento. Nel 2021 si registra una caduta, in percentuale.

«Ha avuto un andamento che ha toccato il picco nel 2019 e, a scalare, nel 2020 e nel 2021 c'è la coda residuale degli effetti. Aveva una durata sperimentale di 3 anni e diciamo che chi ha fatto domanda nel 2019 è andato in pensione nel 2020. Non sempre però sono state liquidate».



DIRETTORE INPS PUGLIA
Giulio Blandamura

In che senso?

«Facevano la richiesta ma veniva respinta».

In che percentuale?

«Nel 2021 erano 1.511. Nel 2020 2.329. Nel 2019 3.404».

Settemila pugliesi hanno provato ad andare in Quota cento senza riuscirci?

«Venivano respinte non tanto per il requisito anagrafico ma per quello contributivo, c'era qualche difetto, mancava il requisito dei 38 anni di contributi. Ora abbiamo chiuso questa esperienza».

Nel triennio quanti pugliesi sono andati in Quota cento?

«Circa 23mila pugliesi. È in linea con i dati nazionali. Sono tanti, la misura è piaciuta».

Nel 2021 -6% di nuove pensioni rispetto al 2020. Come si interpreta questo dato?

«È l'effetto di Quota cento in buona parte».

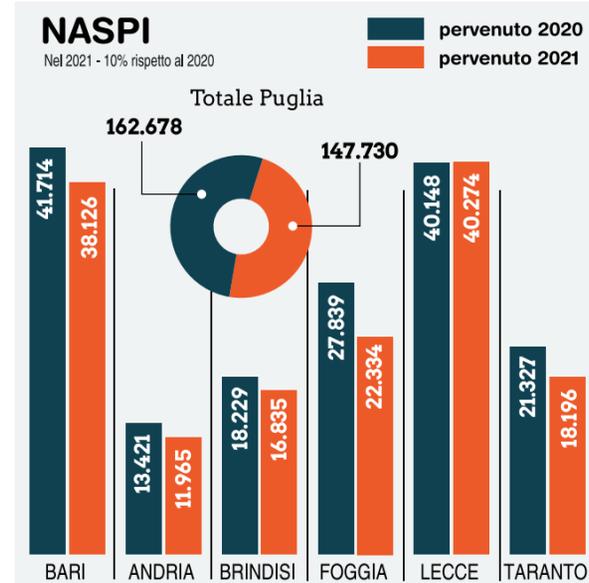
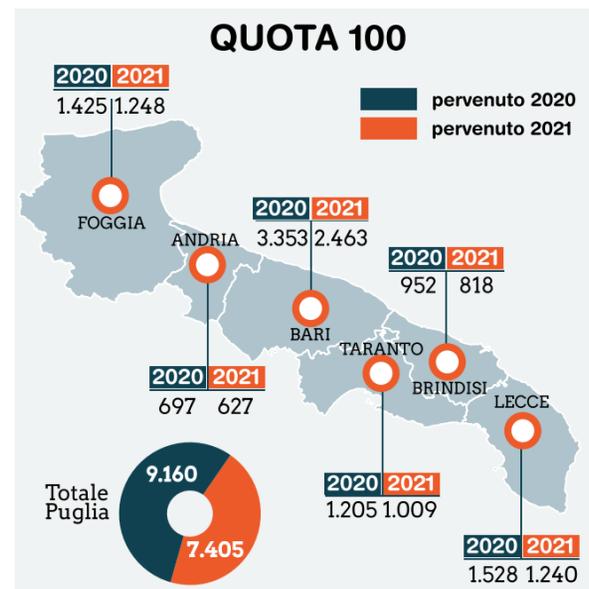
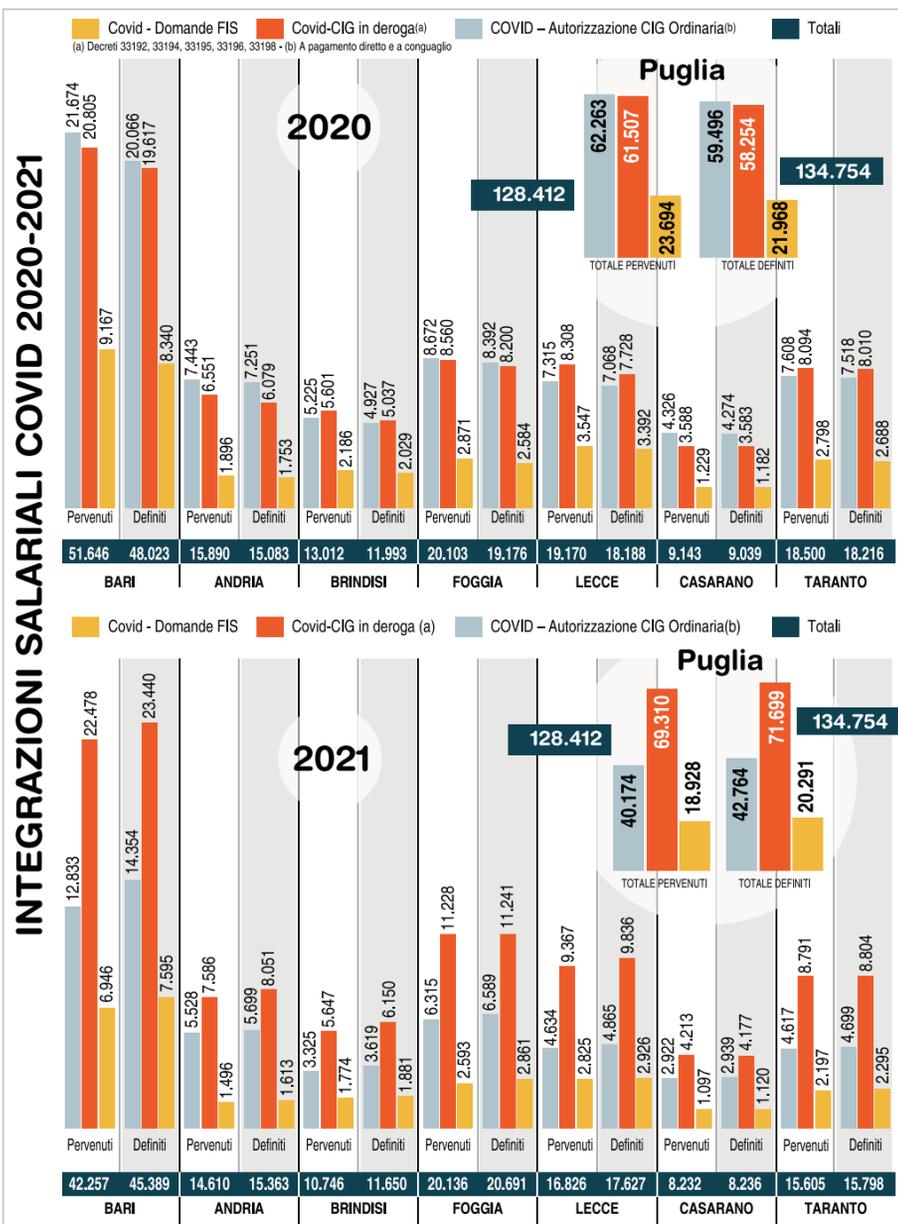
Aumentano invece gli assegni sociali.

«Aumentano per una semplice ragione: c'è stato un impoverimento del tessuto sociale, a fronte anche della pandemia. Sono assegni che vengono corrisposti in relazione alla capacità reddituale del soggetto. Quindi è un riflesso dell'impoverimento delle classi meno abbienti. La pandemia ha impoverito un po' tutti, ma soprattutto i più poveri».

Capitolo pensioni?

«In Puglia ne vengono pagate 1.160.425 ogni mese, tenendo conto che una persona può prendere più pensioni. A livello nazionale sono 16-17milioni, quindi la Puglia vale un po' meno di un decimo del nazionale».

La Naspì, l'indennità mensile di disoccupazione, nel 2021 segna un -10% rispetto



1.160.425 AL MESE

Sono le pensioni erogate in regione ma si deve anche tener conto che una persona può prenderne più di una

546 EURO MENSILI

È l'importo medio nazionale di Rdc e Pdc. Però pugliesi, campani e siciliani prendono di più perché sono più poveri

al 2020. Come si spiega?

«L'andamento è regolare perché sul 2020-2019 avevamo un 7-8% di riduzione. È un calo fisiologico. Ci si aspettava, venuto meno il blocco dei licenziamenti, un aumento vertiginoso della Naspì, invece si legge proprio il contrario. In Puglia l'andamento è regolare, anche perché generalmente ne usufruiscono nel turismo stagionale o nella scuola. La scuola ha continuato ad assumere e impiegare supplenti. Il turismo stagionale nel 2020 riprese l'attività durante l'estate e fino all'autunno».

Il Reddito di cittadinanza (Rdc) ha superato i 143mila nuclei beneficiari e la Pen-

sione di cittadinanza (Pdc) i 14mila.

«Nel 2021 il confronto rispetto al 2020 mostra un incremento del 10%. Ricalchiamo il nazionale. L'italiano si è impoverito. La disuguaglianza è aumentata e si è riflessa maggiormente sulle fasce che già usufruivano di queste misure. Chi stava al limite delle fasce di povertà, vi è stato risuscitato. Per l'Rdc a livello nazionale nel 2021 sono 1.599.743 nuclei familiari per un numero di persone di 3.757.882. In Puglia i nuclei sono 143.086 per 346.015 persone. Per la Pdc a livello nazionale sono 169.306, per un totale di persone di 191.759. In Puglia 13.841 nuclei per 16.218 persone».

Nuclei percettori di almeno una mensilità di Rdc/Pdc nell'anno di riferimento per regione

Regione e area geografica	Anno 2019 (Aprile - Dicembre)			Anno 2020 (Gennaio - Dicembre)			Anno 2021 (Gennaio - Dicembre)		
	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile
Puglia	101.797	257.005	504,15	141.516	342.272	535,49	156.505	361.452	551,25
Basilicata	11.092	24.254	440,39	13.719	28.845	464,14	14.334	28.605	490,91
Italia	492,18			530,75			546,28		

Perché l'importo medio mensile è più alto in Puglia, Campania e Sicilia rispetto alla media nazionale?

«Significa che siamo più poveri, rispetto alla media nazionale. C'è un fabbisogno socio-economico maggiore a parità di nucleo».

Passiamo a Cig e integrazioni salariali Covid?

«Mentre Rdc e Pdc sono state forme di sostegni per chi versava in situazioni di indigenza cronica, le integrazioni salariali sono venute incontro ai lavoratori. Per questi ultimi in Puglia c'è stata una diminuzione tra il 2020 e 2021, perché l'anno più critico è stato il 2020 poi abbiamo avuto una ripresa, a partire dalla fine del 2020.

Quindi non abbiamo recuperato ciò che è stato perso, perché sono comunque numeri alti, che denunciano uno stato di una «economia di guerra» rispetto al periodo pre-pandemico; ma sicuramente c'è una ripresa. Anche perché la Cigo diminuisce, e riguarda le aziende grandi. Il dato interessante è poi la deroga. Pare che la deroga sia controtendente. Lì, attenzione, la misura delle integrazioni salariali è stata una misura sicuramente di soccorso al lavoratore, ma anche all'azienda (la deroga rispetto alla Cigo riguarda la microimprenditoria, al di sotto dei 5 dipendenti). È vero che sono aumentate le domande ma il numero delle ore richieste è

diminuito. Quindi più aziende rispetto al 2020 hanno chiesto la deroga ma per una quantità di ore inferiore. Possiamo sicuramente sposare questa tendenza con una tendenza alla ripresa».

E ora è arrivata la guerra.

«C'era una ripresa in Puglia. Stavamo recuperando sulla Cigo anche a febbraio. Però parecchie imprese italiane erano fortemente connesse alla Russia, si è innescata la crisi energetica. C'è una crisi dei costi di produzione che sta dando una «mazzata» alle imprese e questo si traduce in Cigo, licenziamenti, Naspì, negli indicatori sentinella che qui abbiamo valutato».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

LA KERMESSA DI VERONA NUMERI IMPORTANTI AL PADIGLIONE 11 CON BEN 110 AZIENDE PUGLIESI E OLTRE 10MILA ETICHETTE

Vinitaly, dopo il Covid una sfida «frizzante»

BARBARA POLITI

● **VERONA.** Freme la Puglia nell'edizione di ripresa del Vinitaly di Verona, inaugurata ieri dopo lo stop forzato di due anni imposto dal Covid 19. I numeri del padiglione 11 sono importanti e in linea con la voglia di osare lanciata dall'assessore all'agricoltura della Regione Puglia Donato Pentassuglia: presenti 110 aziende vitivinicole con oltre 10mila etichette in degustazione e un fitto programma di attività, oltre sessanta tra eventi, masterclass, show cooking e focus di approfondimento promossi in sinergia con il dipartimento agricoltura, sviluppo rurale e ambientale. Un movimento che segue la scia dell'entusiasmo di un'annata d'oro che ha visto la nostra regione accreditarsi come la seconda più produttiva a livello nazionale. Un dato da non sottovalutare e che può segnare in positivo il futuro prossimo dell'intero comparto territoriale, secondo l'assessore che - a margine della prima giornata di fiera - ha invitato però «a non abbassare la guardia»: «I numeri sono buoni ma dobbiamo tutelare le nostre produzioni in termini di valorizzazione della qualità; c'è ancora chi prova ad annacquare il lavoro di molti dei nostri produttori e trasformatori e non possiamo permetterci mortificazioni causate da que-



VINITALY Il sen. Dario Stefano e l'assessore Donato Pentassuglia

sti atteggiamenti scellerati. Guardiamo al futuro con grande determinazione in virtù del lavoro importante sui vitigni autoctoni. L'obiettivo è riprendere le antiche tradizioni legate al territorio e alle sue bellezze e metterle in vetrina». Guardare ai mercati emergenti - quel più 8% nell'export fa ben sperare - e puntare sull'incoming in Puglia come valore aggiunto sono le priorità di Pentassuglia che, dopo un'attenta riflessione con i produttori pugliesi, aveva già lanciato una provocazione qualche settimana fa:

L'ASSESSORE
«Dobbiamo tutelare le nostre produzioni valorizzando la qualità»

«Dobbiamo spendere bene le risorse pubbliche e i fondi messi in campo dalle cantine; l'incoming porta turismo e apprezzamento verso la nostra terra, bisogna incentivarlo». Di qui l'idea di potenziare il turismo esperienziale in Puglia, conducendo sì il visitatore in un viaggio alla scoperta delle diverse peculiarità territoriali ma direttamente in loco: «Passeggiare per i vigneti, andare alla scoperta degli uliveti, conoscere il nostro grano di qualità: la poliedricità della nostra Puglia è una ricchezza e io sto pro-

vando a individuare nuovi stimoli che se da una parte non disdegnano le fiere come momento di incontro, dall'altra, puntano anche sull'innovazione» ha ribadito Pentassuglia. E se la Regione ha bisogno di chi ha le idee e le mette in campo, la risposta delle realtà che hanno promosso attività di comunicazione del vino è stata ampia: diverse le attività destinate a buyers e opinion leaders lanciate sotto la matrice del Puglia Wine World: da Fondazione Italiana Sommelier Puglia con il suo progetto «DiVin Puglia 2022» e i focus dedicati alle aree di produzione vinicole, agli show cooking organizzati da Puglia Expo, dal Carosello Pugliese dell'agenzia Rp Consulting alle degustazioni tecniche firmate dall'Associazione Italiana Sommelier, da Puglia in Rosé e dal Movimento Turismo del Vino. E oggi alle 15.30 l'assessore regionale ufficializzerà il portale Puglia Wine World, una piattaforma che rende possibile la fruizione di tutto il patrimonio vitivinicolo in un unico luogo virtuale: «Dal Salento al Gargano il patrimonio diversificato della Puglia in un solo click ci connette con il mondo intero. Un concorso di idee che, partito dal vino, guarda già alle altre produzioni eccellenti made in Puglia. Un biglietto da visita che è segno tangibile di un lavoro di global brand già ampiamente avviato».

IL PORTALE
Nasce Puglia Wine World, vetrina virtuale dal Salento al Gargano

Il libro Adda di Simonetti e Amato Puglia, viaggio nella terra del vino

■ La Puglia, tra terra e mare: nell'Area Conferenze del Padiglione 11 (Regione Puglia) del Vinitaly, si terrà martedì 12 aprile alle 11 l'evento «Puglia, viaggio nella terra del vino», con proiezione di un filmato inedito di Nicola Amato e la presentazione dell'edizione inglese del volume «Puglia, viaggio nel colore» di Enrica Simonetti, edito da Adda. Il filmato, con immagini tratte dal libro e video girati durante la preparazione della campagna fotografica, esplora attraverso i colori alcuni luoghi noti e meno noti del panorama pugliese. Un viaggio emozionale e musicale, capace di indicare percorsi inediti e di raccontare il gusto della Puglia.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**BONOMI: PATTO PER ITALIA? SPERO
SIA LA VOLTA BUONA**

«È una cosa che ci fa molto piacere, sapete che il Patto per l'Italia l'avevo lanciato quando sono diventato presidente a maggio 2020. L'ho rilanciato l'anno scorso in assemblea proprio con il presidente Draghi che ne aveva raccolto lo spirito. Speriamo sia la volta buona». Così il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi alla convention di Forza Italia. Bonomi ha chiesto «interventi strutturali» nel Def, domandando poi «perché tutta la politica italiana non avverte più l'esigenza di ascoltare le imprese?»



Bonus casa, sì alla quarta cessione solo con responsabilità solidale

Crediti fiscali

Tempo fino al 15 ottobre per gli sconti in fattura di imprese e partite Iva

I nuovi oneri a carico del cedente depotenziano la modifica sulle cessioni

Saverio Fossati
Giuseppe Latour

Quarta cessione per banche, intermediari e assicurazioni ma con una nuova complicazione: la responsabilità solidale direttamente con il beneficiario originario dell'agevolazione (in sostanza, il committente). Un paletto che sta già creando parecchi malumori e che sembra l'ennesimo ostacolo infilato nelle norme per renderle poco utilizzabili.

Non solo. Arriva anche la proroga per la comunicazione delle opzioni di cessione e sconto in fattura, ma solo per i soggetti Ires e le partite Iva. Potranno arrivare fino al 15 ottobre: un modo, soprattutto, per dare più tempo alle imprese di gestire gli sconti in fattura. I privati, invece, dovranno chiudere, come era già previsto, entro il 29 aprile.

La quarta cessione

Entrambe le novità sono contenute nell'emendamento riformulato nell'articolo 28.04 (primo firmatario: Patrizia Terzoni, M5s) alla legge di conversione del decreto Bollette (Dl 17/2022), approvato dalla commissione riunite Ambiente-Attività produttive della Camera, che va anzitutto a modificare l'articolo 121, comma 1, lettere a) e b) del Dl 34/2020 (il decreto Rilancio). In sostanza, a partire dal 1° maggio, alla quarta cessione del credito saranno autorizzate:

- 1 banche e intermediari finanziari iscritti all'albo dell'articolo 106 del Testo unico bancario e società appartenenti a gruppi bancari;
- 2 compagnie assicurative.

Dopo che il credito sia già stato ceduto tre volte (con un passaggio libe-

ro e due in ambiente controllato, come previsto dal Dl 13/2022), quindi, i soggetti bancari e assicurativi che abbiano esaurito i trasferimenti a disposizione potranno effettuare un'altra cessione, che stavolta sarà libera e potrà essere effettuata a chiunque. Si tratta di un intervento che punta ad aumentare la flessibilità nella gestione di questi crediti, evitando che soggetti come le banche esauriscano la capienza fiscale, come in qualche caso sta già avvenendo.

Efficacia depotenziata

Ma il codicillo pericoloso, che depotenzia parecchio la modifica, è alla fine: «Il cedente è in ogni caso responsabile solidalmente per il recupero dell'importo di cui al comma 5, ferma restando l'eventuale ulteriore responsabilità solidale in capo ad altro soggetto, ai sensi del comma 6»; i commi citati sono quelli dell'articolo 121 del Dl 34/2020. E comporta che chi opera la quarta cessione sarà responsabile in solido con il titolare della detrazione, in caso di verifiche delle Entrate sui requisiti che danno diritto al bonus.

Si tratta, quindi, di una responsabilità a più vie (si veda anche l'artico-

lo in basso), che rende veramente difficile a chi trasferisce il credito in quarta cessione acquisire le necessarie garanzie per evitare i rischi. Proprio per questo motivo nella giornata di ieri sono arrivati diversi segnali di grande perplessità sull'efficacia della modifica. Questo assetto, infatti, rende poco conveniente l'operazione di cessione per le banche, perché aumenta a dismisura le loro responsabilità potenziali, costringendo gli istituti a rispondere di ogni possibile contestazione fatta al titolare della detrazione. Facilmente quasi nessuno deciderà di sfruttare l'opportunità. «Probabilmente – spiega Antonio Piciocchi di Deloitte

– si voleva chiarire che il “cessionario finale” che acquista da soggetti vigilati è esentato da responsabilità, ma a tale obiettivo si potrebbe arrivare eliminando il periodo che prevede la responsabilità solidale o specificando che il cessionario finale è esonerato dal porre in essere controlli sul credito acquistato».

La proroga per le imprese

Nello stesso emendamento approvato dalle commissioni riunite è contenuta una proroga del termine (che slitta dal 29 aprile al 15 ottobre 2022) per la comunicazione alle Entrate dell'opzione di cessione del credito o sconto in fattura per i soggetti Ires e le partite Iva, tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi entro il 30 novembre 2022.

In sostanza, si tratta di uno slittamento che consentirà, soprattutto, alle imprese che hanno garantito sconti in fattura ai propri clienti di guadagnare tempo, evitando problemi di liquidità. I privati, invece, dovranno comunque sbrigarsi e chiudere entro il prossimo 29 aprile. Per loro non sono previsti ulteriori spostamenti dei termini.



Le novità scattano dal 1° maggio ma a causa dei vincoli rischiano di restare lettera morta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TERMINE DI GIUGNO

Unifamiliari e 110%, il Governo conferma l'ok alla proroga

Il Governo conferma il suo impegno a spostare in avanti il termine del 30 giugno, che attualmente vincola chi sta effettuando lavori di 110% su unità indipendenti e case unifamiliari a raggiungere almeno il 30% di lavori per godere del superbonus per tutto il resto del 2022.

I lavori nelle commissioni riunite Ambiente e Attività produttive sulla conversione del decreto Bollette hanno portato anche questa novità. «Abbiamo raggiunto un accordo con il Governo che introdurrà in un decreto subito dopo Pasqua, che dovrebbe presumibilmente arrivare in Cdm il 21 aprile, la possibilità di

prorogare di qualche mese la data del 30 giugno», hanno spiegato le presidenti di commissione del Pd, Martina Nardi e Alessia Rotta.

Di fronte alle richieste dei parlamentari durante i lavori in commissione sulla scadenza di giugno, la sottosegretaria di Stato al Mef, Alessandra Sartore ha rassicurato che il Governo «si impegna a risolvere la questione» nel prossimo provvedimento già previsto dopo la chiusura del Def. Insomma, il veicolo normativo è stato individuato.

Un ordine del giorno firmato da tutta la maggioranza, da votare in Aula, darà un'altra conferma a

questo impegno e vincolerà ulteriormente l'esecutivo. Allo studio, tra le prossime modifiche in tema di superbonus, c'è anche una definizione più flessibile delle modalità di calcolo della percentuale del 30%, essenziale per agganciare il 110% per tutto il 2022. Resta, comunque, da capire come sarà strutturato questo rinvio e a quanti mesi arriverà di preciso. Anche perché le modifiche al calendario di questa norma hanno un costo elevato, stimato dai tecnici dell'amministrazione finanziaria fino a 450 milioni di euro.

—G.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spinta sulle rinnovabili del Gse Nuovi impianti senza burocrazia

Decreto bollette

Elettricità a prezzi calmierati per gli energivori e misure per l'efficienza energetica

Fino al 60% dell'energia verde ritirata dal Gse a clienti industriali energivori

Celestina Dominelli
Marco Mobili

ROMA

Elettricità a prezzi calmierati per gli energivori, una decisa sterzata sugli iter autorizzativi degli impianti rinnovabili (incluso il re-powering di quelli esistenti e le installazioni flottanti, oltre che sugli accumuli). E ancora, semplificazioni ulteriori anche per le infrastrutture elettriche e stretta sull'efficienza energetica degli impianti di illuminazione pubblica.

Sono queste alcune delle novità contenute nel pacchetto di emendamenti approvati nella nottata di ieri al decreto bollette dalle commissioni Ambiente e Attività produttive

Percorsi semplificati sono stati previsti anche per i processi produttivi di impianti di biogas e di biometano

della Camera. Il testo rivisto e corretto del Dl n. 17 è ora atteso lunedì all'esame dell'Aula di Montecitorio per essere licenziato con un nuovo voto di fiducia, così da poter approdare blindato al voto finale del Senato entro fine aprile.

Tra i correttivi approvati, figura innanzitutto la parziale destinazione (fino al 60%) dell'energia, ritirata dal Gse da produttori di rinnovabili mediante contratti di ritiro e vendita di almeno tre anni, con prezzi agevolati prioritariamente a clienti industriali energivori, con particolare attenzione alle imprese localizzate in Sicilia e Sardegna. Una mossa che punta a offrire una boccata d'ossigeno contro i rincari di luce e gas alle aziende con alti consumi energetici, ma la cui fattibilità tecnica risulta particolarmente complessa. E non è stata accolta con favore dall'Associazione dei grossisti di energia e trader (Aiget) e da Efet, i quali evidenziano criticità sia sulla durata dei prezzi a

3 anni, che non sono un lungo termine e non rappresentano una garanzia di integrazione e remunerazione, sia sul prezzo di acquisto di Gse non definito e infine sull'uso della piattaforma del Gestore disegnata e impostata per altri scopi.

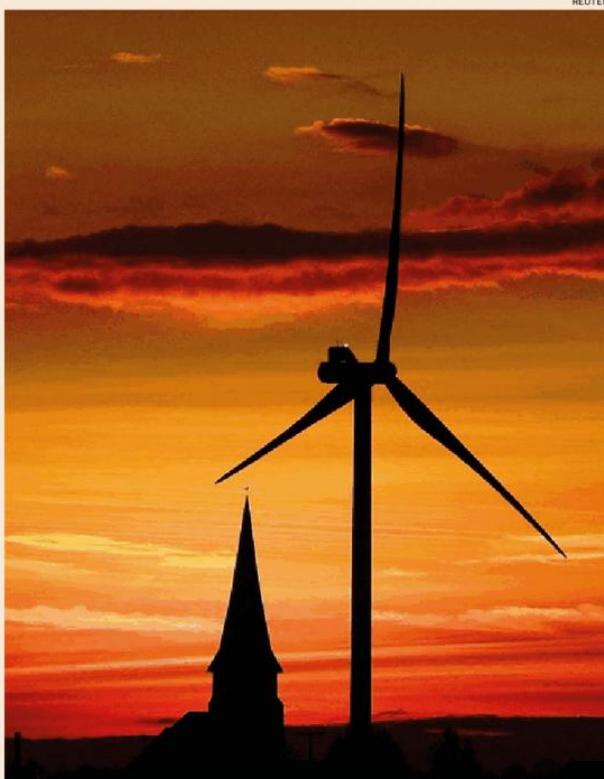
Tra le misure approvate, anche l'estensione, su input dei M5S, della possibilità di realizzare impianti per autoconsumo entro 10 chilometri dall'utenza interessata e procedure semplificate anche per impianti fotovoltaici flottanti - oltre che, più in generale, per le installazioni medio piccole -, la cui corretta posizione sotto il profilo ambientale sarà individuata con decreto del ministero della Transizione ecologica, di concerto con Mims e Mef, da emanare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del Dl. Snelliti, poi, anche gli iter per installare nuovi impianti solari fotovoltaici o termini in aree a destinazione industriale (che coprono fino al 60% della superficie di pertinenza).

Percorsi semplificati sono poi stati previsti anche per i processi produttivi di impianti di biogas e di biometano, oltre che le infrastrutture elettriche, inclusa la ricostruzione di linee esistenti «purché siano realizzate con le migliori tecnologie esistenti ed effettuate sul medesimo tracciato dell'infrastruttura già esistente o nelle sue immediate vicinanze».

Tra gli emendamenti che hanno incassato il via libera c'è poi, come già annunciato, la stretta sugli impianti di riscaldamento e condizionamento degli edifici pubblici. Alla quale si accompagna, come ulteriore correttivo, anche una sterzata decisa per incrementare l'efficienza energetica degli impianti di illuminazione pubblica che dovrà essere ottenuta, recita la norma, introducendo sensoristica ad hoc, ammodernando o sostituendo gli impianti o i dispositivi esistenti e individuando le aree, urbane ed extraurbane, in cui applicare tecnologie più avanzate. L'obiettivo è avviare un percorso virtuoso per iniziare a tagliare le bollette dei comuni.

Con gli emendamenti approvati ieri, arriva poi anche l'ok alla Strategia nazionale contro la povertà energetica: entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto il Mite dovrà predisporre, sulla base dei dati forniti dall'Osservatorio, un documento di respiro nazionale che contiene obiettivi indicativi periodici ma anche misure strutturali e di lungo periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REUTERS

Corsa europea. Mentre il Vecchio Continente cerca l'indipendenza dal gas russo in Italia sono bloccati progetti per nuove rinnovabili da 180 mila megawatt

BANCA D'ITALIA

Stop al gas russo compensato per due quinti entro fine anno

«L'eventuale interruzione dei flussi di gas russo potrebbe essere compensata per circa due quinti, entro la fine del 2022 e senza intaccare le riserve nazionali di metano, attraverso l'incremento dell'importazione di gas naturale liquefatto, il maggiore ricorso ad altri fornitori e l'aumento dell'estrazione di gas naturale dai giacimenti nazionali». Lo scrive la Banca d'Italia nel bollettino economico, parlando di "valutazioni preliminari", e dove si valuta che nel primo trimestre del 2022 il Pil italiano si sia ridotto di oltre 0,50% sul periodo precedente. Secondo Bankitalia «nel medio periodo sarebbe possibile compensare pienamente le importazioni di gas russo (oltre il 45% dell'import totale, ndr) con più cospicui investimenti sulle fonti rinnovabili,

oltre che mediante il rafforzamento delle importazioni da altri Paesi». Nello scenario peggiore degli sviluppi della guerra in Ucraina, e cioè quello di un'interruzione dei flussi del gas russo compensata solo in parte da fonti alternative, l'inflazione si avvicinerebbe all'8% nel 2022 e scenderebbe al 2,3 nel 2023. Via Nazionale ipotizza invece un'inflazione rispettivamente al 5,6 e al 2,2% nello scenario intermedio (guerra prolungata) e al 4 e 1,8% nello scenario più ottimistico di una risoluzione rapida del conflitto. «Nell'attuale contesto di fortissima incertezza non si possono escludere scenari ancora più sfavorevoli», scrive Bankitalia negli scenari che non rappresentano un aggiornamento delle sue stime macro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA